



**le PROPOSTE**

Estate con l'Ac: è tempo per alimentare lo spirito

Alessandro Spinosa a pagina VII



**l'INTERVISTA**

Il presidente nazionale dell'Ac: «Toniolo? Fu uomo di sintesi»

Cristina Sagliocco a pagina VI

**la domenica DEL PAPA**

**LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA**

DI FABIO ZAVATTARO

**D**omenica scorsa Angelus senza papa Francesco affacciato alla finestra dello studio del Palazzo Apostolico, e nemmeno dal balconcino del Policlinico Gemelli – il Vaticano terzo come lo chiamava san Giovanni Paolo II – dove si trova ricoverato da mercoledì scorso 7 giugno. Per volontà dei medici, è stato sottolineato, per non compromettere il decorso post operatorio e per consentire al Papa di far ritorno quanto prima a Santa Marta: «con il tempo è divenuto più saggio», il commento di Sergio Alfieri, il chirurgo che lo ha operato.

Angelus nella domenica in cui le chiese fanno memoria della festa del *Corpus Domini*, ovvero di un Dio che dona il cibo alle sue creature. Questo il messaggio che ci viene dalle letture. Nel *Deuteronomio* leggiamo che nel faticoso esodo verso la terra promessa, quaranta anni nel deserto, Dio ha fatto provare la fame «poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive di solo pane». È il pane del popolo pellegrinante verso il Regno; è il pane che dona unità alla comunità, come leggiamo nella lettera di Paolo agli abitanti di Corinto: «il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo». È il pane, infine che assume il volto e il corpo di Cristo e che Giovanni, nel suo Vangelo, propone con le parole che Gesù pronuncia nella Sinagoga di Cafarnaò: «io sono il pane vivo disceso dal cielo: se uno mangia di questo pane vivrà in eterno».

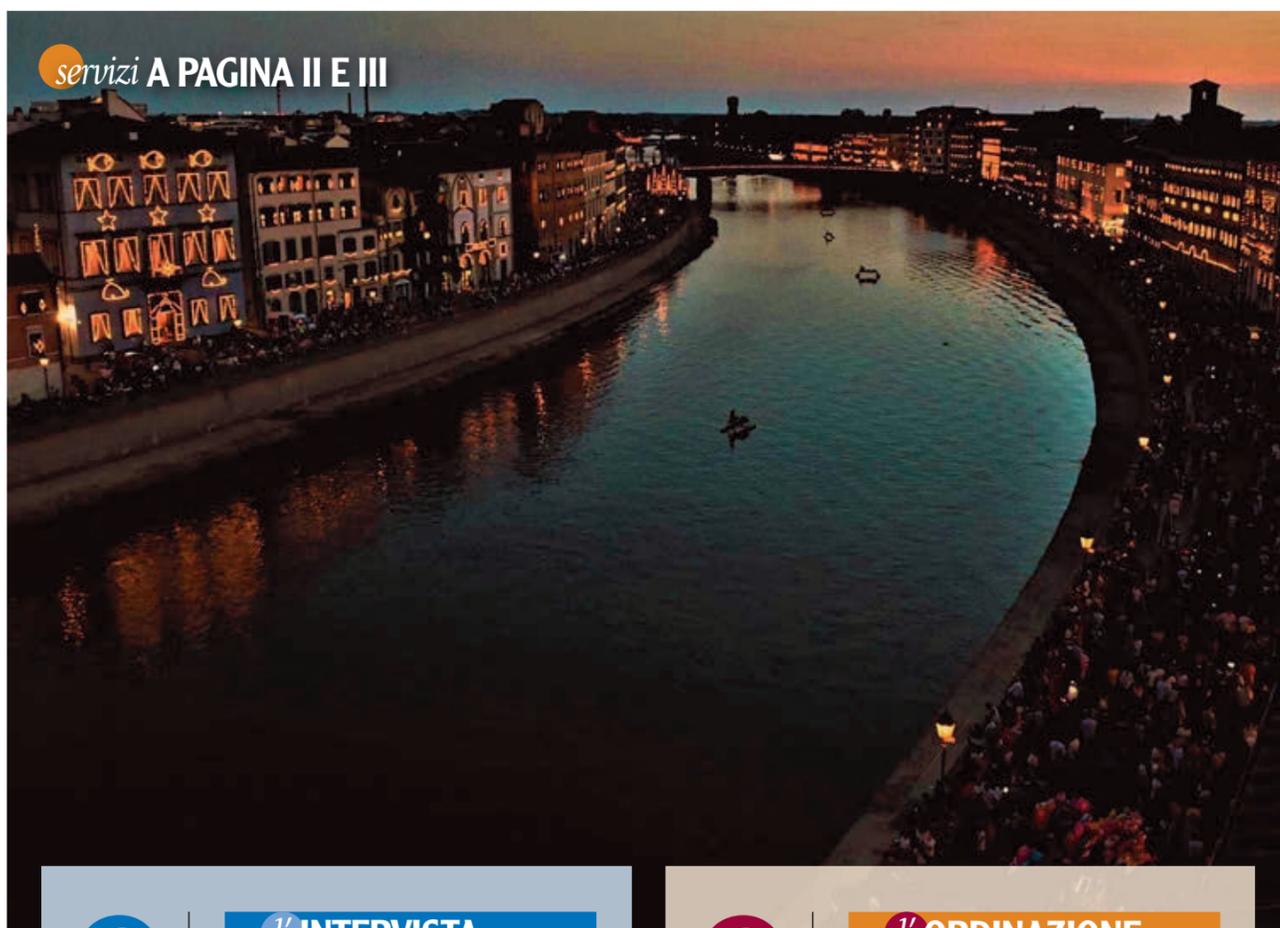
È la festa dell'eucaristia, per Benedetto XVI, istituita nell'ultima cena e che «costituisce il tesoro più prezioso della chiesa»; ancora, la «comunione con il corpo di Cristo è farmaco dell'intelligenza e della volontà per ritrovare il gusto della verità e del bene comune».

Festa che mette in primo piano il tema dell'amore, ricordava papa Francesco in uno dei suoi primi *Angelus*, e nell'eucaristia adoriamo «il tesoro più prezioso» che Gesù ha lasciato alla comunità cristiana. L'amore è la forza di chi cammina nella vita insieme ai fratelli, sognando un mondo senza differenze razziali, come Martin Luther King, il leader dei diritti civili del popolo afroamericano, che pagò con la vita la sua azione di vedere un popolo unito, bambini e delle bambine unire le loro mani senza preoccuparsi del colore della pelle. Come il Mahatma Gandhi, testimone della non violenza, il quale, parlando nella festa di san Pietro, disse: «l'amore è il potere più duraturo che ci sia al mondo».

Niente *Angelus* pubblico per il Papa, abbiamo detto, ma non per questo è mancata la sua parola. Sabato ha inviato un messaggio all'evento *Not Alone* sul tema della fraternità, che vedeva riuniti trenta premi Nobel in piazza San Pietro. Nelle sue parole il no convinto alla guerra: «nel nostro mondo, dilaniato dalla violenza e dalla guerra, non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'invulnerabilità della dignità umana».

Domenica ha fatto sentire il suo pensiero rivolgendosi ai parlamentari europei appartenenti al Partito popolare, sottolineando la necessità che i politici sappiano portare nella loro azione il contributo originale della Dottrina sociale della Chiesa: «pensiamo, ad esempio, ai due principi di solidarietà e sussidiarietà e alla loro dinamica virtuosa». Nel suo messaggio Papa Francesco ha sottolineato anche le radici cristiane dell'Europa, un continente che «tenga insieme unità e diversità». Per questo ci vuole «una forte ispirazione, un'anima» ma anche «dei sogni». Ritengo, scrive il vescovo di Roma, «che i politici cristiani oggi si dovrebbero riconoscere dalla capacità di tradurre il grande sogno di fraternità in azioni concrete di buona politica a tutti i livelli: locale, nazionale, internazionale. Ad esempio: sfide come quella delle migrazioni, o quella della cura del pianeta, mi pare che si possano affrontare solo a partire da questo grande principio ispiratore: la fraternità umana». L'Europa è nata unita, ha scritto il Papa, con un ideale di fondo: «generare uno spazio dove si potesse vivere in libertà, giustizia e pace, rispettandosi tutti nella diversità».

**Pisa in festa ricorda il suo patrono Ranieri**



servizi A PAGINA II E III

**ALL'INTERNO**

**l'INTERVISTA**



**Baldisseri, sessant'anni da prete**

Andrea Bernardini alle pag. III e V

**ALL'INTERNO**

**l'ORDINAZIONE**



**Chiesa pisana in festa per don Tiago**

Servizio a pagina II

## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 18 giugno 2023** ore 17,30: S. Messa a Fornaci di Barga per il centenario della Parrocchia

**Lunedì 19 giugno** ore 9,30: incontro con i Responsabili degli uffici pastorali della Curia; ore 15: incontro con i responsabili degli uffici tecnico-amministrativi.

**Martedì 20 giugno** ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 17: riunione dell'Ufficio per la Scuola Cattolica.

**Mercoledì 21 giugno** ore 18: S. Messa a Valdicastello e inaugurazione Archivio parrocchiale.

**Giovedì 22 giugno** ore 17: all'Auditorium Toniolo: presentazione mostra di calici in arcivescovado; ore 18,30: S. Messa in S. Caterina per l'Opus Dei.

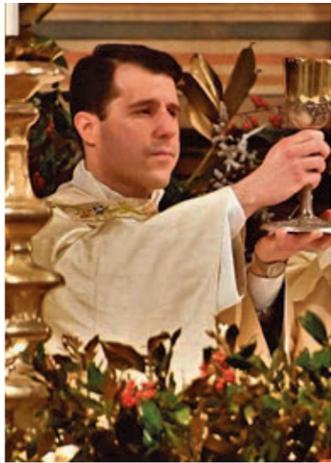
**Venerdì 23 giugno** ore 9,15: udienze; ore 19: ordinazione presbiterale di don Tiago Siqueira in Cattedrale.

**Sabato 24 giugno** ore 11: S. Messa per l'Ordine di Malta in S. Domenico.

**Domenica 25 giugno** ore 17: Mandato per i giovani della GMG al Santuario di Montenero.

## Pisa

## L'ordinazione sacerdotale di don Tiago Siqueira



La comunità pisana in festa si stringe intorno a Tiago Siqueira che, il prossimo venerdì 23 giugno in Cattedrale, riceverà l'ordinazione presbiterale. Nato nel 1991 a Bauru, un comune di circa 340mila abitanti dello stato di San Paolo nel sud del Brasile, Tiago si è laureato in amministrazione di imprese al centro universitario della sua città di origine undici anni fa. È stato un giovane imprenditore ed ha curato anche l'aspetto amministrativo nella gestione della fattoria di proprietà della sua famiglia. Entrato nel seminario arcivescovile di Pisa nel novembre 2016, venne ammesso agli ordini sacri nel 2021 e l'anno successivo ricevette il ministero del lettorato e dell'accollato. Durante questi anni da seminarista ha prestato il suo servizio dapprima nella parrocchia di Santo Stefano e.m., poi nell'unità pastorale di Limiti-Pappiana-Pontasserchio-San Martino Ulmiano, successivamente nella parrocchia di San Giuseppe a Pontedera, e infine nella parrocchia di Calci dove tuttora coadiuva il parroco monsignor Antonio Ceconi. In occasione dell'Epifania di quest'anno don Tiago ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Domenica 25 giugno, alle ore 12, il novello sacerdote celebrerà la sua prima Messa nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Ampio servizio nel prossimo numero del settimanale.

## vocabolario ECUMENICO

## ICONA

La Definizione del Concilio di Nicea II (787) fu sottoscritta da Pietro, Protosuperiore della sede del santo apostolo Pietro e rappresentante di Adriano, papa dell'antica Roma; da un altro Pietro Presbitero ed egumeno (cioè Abate nel rito bizantino) del monastero del nostro santo padre Saba e rappresentante di Adriano papa dell'antica Roma; Tarasio per misericordia di Dio vescovo di Costantinopoli, nuova Roma e, infine, Giovanni, per misericordia di Dio presbitero e sincello (segretario) patriarcale, rappresentante delle tre sedi apostoliche di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Tutti dichiarano di sottoscrivere seguendo le dottrine dei Padri e la tradizione della chiesa universale. Questo il testo: Noi definiamo con ogni rigore e cura che, come la raffigurazione della croce, preziosa e vivificante, così le venerate e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sulle vesti sacre, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie... Infatti quanto più frequentemente queste immagini sono contemplate, tanto più quelli che le contemplanono sono innalzati al ricordo e al desiderio dei modelli originari... L'onore reso all'immagine, in realtà, appartiene a colui che vi è rappresentato e chi venera l'immagine venera la realtà di chi in essa è raffigurato.

a cura di Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA



## Da Riparbella a Montenero

Scarpe comode, una mantella da utilizzare in caso di pioggia. Da ventisei anni don Bruno Chiavacci, nel mese di giugno, guida il pellegrinaggio a piedi di un nutrito gruppo di riparbellini e di altri paesi vicini al santuario mariano di Montenero. Una iniziativa che si ripeterà anche domenica 18 giugno. Il ritrovo è alle ore 4 alla chiesa parrocchiale di Riparbella. Da qui partirà il pellegrinaggio, lungo 32 km. Tra i cinquanta e più pellegrini, anche il sindaco di Riparbella Salvatore Neri. Faranno tappa a Castellina marittima, Badie, Rosignano Marittimo. E poi le vette delle colline sotto il monte Pelato, Nibbiaia, curva Nuvolari, Castellaccio. Sempre seguiti da un pulmino, pronto a «soccorrere» chi non riuscisse ad andare avanti e a «rifocillare» tutta la comitiva. A Montenero i pellegrini arriveranno intorno alle 13.30, accolti dai monaci benedettini vallombrosani. Nel pomeriggio i pellegrini si uniranno ad altri fedeli del vicariato e, in particolare, ai bambini che quest'anno hanno ricevuto per la prima volta la Comunione. Dopo la visita al santuario, la celebrazione della Messa, presieduta da don Antonio Ratti, parroco di Vicarello.

● GLI APPUNTAMENTI Per la festa patronale. E a fine mese il Gioco del Ponte

## San Ranieri, Pisa si veste a festa

DI ALESSANDRO BANTI

Pisa si veste a festa per vivere i giorni salienti del suo mese più bello, il Giugno pisano, che sulle rive dell'Arno vede un susseguirsi di storia, arte, folklore e competizione che sono nel dna di questa città. Dopo l'antipasto della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare andata in scena a Venezia (vedi box) la festa si aprirà come di consueto con la Luminara del 16 giugno, vigilia di San Ranieri, patrono della città. 100mila lumini a cera (i «lampanini» di nuova generazione, testati nei due anni di pandemia e già utilizzati lo scorso anno in grado di garantire una maggior durata di accensione) posizionati sulle «biancherie», i telai di legno dipinti di bianco che già da qualche settimana ricoprono i palazzi dei lungarni in attesa di illuminare la notte più magica per i pisani. Si preparano alla Luminara anche le strutture ricettive della città e dintorni, che sono vicine al sold out per il weekend lungo di San Ranieri. Nel giorno di San Ranieri, cerimonie religiose in cattedrale (cfr pagina III). Alle 19, sulle acque dell'Arno, andrà in scena, invece, il palio remiero. I quattro quartieri storici di Sant'Antonio, San Martino, Santa Maria e San Francesco si sfideranno su imbarcazioni che si ispirano alle tipiche fregate dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano: otto vogatori, un timoniere ed un montatore che ha il compito di arrampicarsi sul pennone alto dieci metri posto al traguardo e recuperare il «paliotto» della vittoria, ossia la bandierina blu corrispondente al primo classificato. Gesta che si ispirano all'impresa di Lepanto del 1571 quando le truppe cristiane, una volta abbordata l'ammiraglia turca, si impadronirono della fiamma da combattimento posta sul pennone dell'imbarcazione musulmana. Santa Maria è la barca da battere avendo vinto le ultime 6 edizioni disputate. Il weekend di San Ranieri si completa domenica 18 giugno alle ore 9 con una passeggiata inclusiva nel Parco di San Rossore, tappa toscana del Giro delle cure palliative pediatriche a cura di Respirando, associazione costituita da famiglie di bambini medicalmente complessi. E sempre domenica 18 alle ore 18 all'Arena Garibaldi, ecco la Partita sotto la Torre, organizzata da Romina Borracci e dalle associazioni locali della Lega italiana lotta contro i tumori. Sabato 24 giugno, poi, il grande spettacolo del Gioco del Ponte, con il sontuoso corteo in costume seguito dalla sfida al carrello sul Ponte di Mezzo tra Mezzogiorno e Tramontana. Una sfida che in città si vive per tutto l'anno. Il corteo



la torre illuminata per San Ranieri (foto di Gabriele Ranieri)

## il CASO

## Venezia

## Repubbliche Marinare, galeone rosso ultimo

Ancora un ultimo posto per la barca rossa di Pisa nella regata delle Antiche Repubbliche marinare andata in scena nella laguna di Venezia. La vittoria a Genova, la seconda consecutiva dopo quella del settembre scorso in Arno, al secondo posto Venezia e al terzo Amalfi. Pisa non riesce a tornare competitiva, ma a fare notizia è lo sfotto di un vogatore fiorentino dell'Arno pisano che insieme ad altri due vogatori della rossa, livornesi, posta sui social il badge ufficiale delle regate correggendo Pisa con un Pisa m... Di per sé niente di eclatante, se non che stiamo parlando di tre degli otto vogatori che questa città dovrebbero rappresentare. In fondo è una rievocazione storica, l'importante è partecipare, ma se comunque si deve arrivare ultimi sarebbe meglio farlo con chi crede in questi colori e rispetta questa città e la sua storia.

Alessandro Banti



storico, composto da 710 figuranti, dei quali 41 a cavallo, con i costumi in stile cinquecentesco spagnolo recentemente rinnovati, precederà la sfida al carrello tra le sei squadre che compongono ogni parte. 20 gli atleti di ogni magistratura che saliranno sul ponte per spingere il carrello. Per vincere, Tramontana o Mezzogiorno dovranno aggiudicarsi almeno quattro «scontri». In caso di parità (3 a 3) deciderà la «bella», a cui parteciperanno le «nazionali» delle due parti. Il corteo partirà alle 19, le sfide alle 21. La parte favorita è sicuramente Tramontana, vincitrice l'anno scorso e dominatrice delle sfide di questo secolo: ha totalizzato ben 17 vittorie su 20 giochi disputati. Ma il Gioco vive anche di episodi e strategie che possono ribaltare i pronostici. Anche le Mura si vestono a festa per il Giugno Pisano: sabato 17 e venerdì 23 Night Experience speciale Giugno Pisano: una visita in notturna sulle Mura con video proiezioni. Un vero e

proprio viaggio nella storia della città con la collaborazione di Acquario della Memoria. La partenza alle 21.30 dalla Torre Piezometrica. Domenica 18 giugno visita guidata a tema Giugno Pisano. Al classico tour tra gli aneddoti cittadini si aggiungono approfondimenti sulle manifestazioni storiche, dalla nascita al significato attuale. Dalla costruzione della Marzotta alle vicende del Santo Patrono fino alla bellezza di piazza dei Miracoli passando per i Bagni di Nerone: doppia partenza alle 18 e 18.30 sempre dalla Torre Piezometrica. Sabato 24 dalle 6 alle 8 di mattina il percorso in quota sarà aperto per la marcia ludico-motoria «All'alba con il Conte Ugolino» organizzata dal Marathon Club Pisa: 6 km con partenza e arrivo in piazza Vittorio Emanuele di cui 2,4 km in quota. Venerdì 30 giugno Mura di Pisa by night: visita guidata in notturna sotto le stelle, approfittando delle ore fresche della sera per scoprire panorami inediti della città. Ce n'è per tutti e per tutti i gusti per vivere a pieno il Giugno Pisano.

## LE NOSTRE INTERVISTE

Il cardinale Lorenzo Baldisseri, dal 15 settembre 2020 segretario generale emerito del Sinodo dei vescovi, torna a Pisa nel di' di san Ranieri per presiedere la principale concelebrazione eucaristica

# Da San Pietro in Campo a San Pietro, sessant'anni di servizio alla Chiesa

DI ANDREA BERNARDINI

Il cardinale **Lorenzo Baldisseri**, dal 15 settembre 2020 segretario generale emerito del Sinodo dei vescovi, torna a Pisa nel di' di San Ranieri per presiedere la principale concelebrazione eucaristica del mattino.

In valigia porterà con sé quattro lettere autografe scritte da papa Francesco: monsignor Baldisseri ha promesso al Santo Padre, infatti, di farsi latore di quella missiva indirizzata a quattro sacerdoti pisani che, nel giorno della festa del patrono, ricordano il loro giubileo presbiterale. Nomi, decisamente, di «peso»: l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, nato a San Giuliano Terme 73 anni fa, ordinato sacerdote dall'arcivescovo Benvenuto Matteucci il 28 giugno 1973, e vescovo il 7 settembre 2003. E il suo confratello **Roberto Filippini**, vescovo di Pescia, originario di Vinci, 75 anni compiuti lo scorso 6 giugno, ordinato sacerdote dall'arcivescovo il 28 giugno 1973, e vescovo il 7 settembre 2003. E il suo confratello **Roberto Filippini**, vescovo di Pescia, originario di Vinci, 75 anni compiuti lo scorso 6 giugno, ordinato sacerdote dall'arcivescovo il 28 giugno 1973, e vescovo il 7 settembre 2003.

Con loro anche due sacerdoti che quest'anno ricordano i loro primi 60 anni dall'ordinazione sacerdotale: si tratta di **don Alberto Armellini**, 83 anni, pisano, dal 1970 parroco di Montione-Badia. E di monsignor **Luciano Leonardi**, 83 anni, originario di Cerreta Sant'Antonio (Lucca), vicario episcopale per la pastorale sanitaria e canonico di numero della Chiesa primaziale pisana. Un quinto sacerdote pisano, per il vero, ricorderà il suo «giubileo» nel giorno della festa del patrono: è lo stesso monsignor Lorenzo Baldisseri, nato il 29 settembre 1940 nella frazione di San Pietro in Campo - nel comune di Barga - e che ricevette l'ordinazione presbiterale insieme ad Armellini e a Leonardi per imposizione delle mani di monsignor **Ugo Camozzo**.

L'inizio di un fecondo servizio alla Chiesa universale. Dopo prestatore servizio a Santo Stefano extra moenia a Pisa con monsignor Angelo Fontana e monsignor Waldo Dolfi, poi a Querceta con monsignor Marcello Fascetti, successivamente don Lorenzo Baldisseri si trasferì a Roma dove frequentò la pontificia Accademia Ecclesiastica. Quindi, don Lorenzo Baldisseri entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede. Divenendo, prima, nunzio apostolico ad Haiti. Poi, nel 1995, in Paraguay. Quindi, dal 1999, nunzio apostolico in India e Nepal. Infine, nel novembre del 2002, nunzio in Brasile, succeduto a monsignor Alfio Rapisarda. Dove rimase per dieci anni fin quando - era l'11 gennaio del 2012 - papa Benedetto XVI lo nominò, segretario della Congregazione per i vescovi e, il 7 marzo di quello stesso anno, segretario del Collegio cardinalizio.

**Cosa le ha scritto il Papa?**

«Parole di augurio, di "riconoscenza per il servizio alla Chiesa e alla Santa Sede" e di intercessione a Maria Regina degli Apostoli, con "copiose consolazioni celesti" e "la benedizione apostolica"». Il cardinale non finirà mai di



Nella foto il cardinale Lorenzo Baldisseri (San Pietro in Campo - Barga - 29 settembre 1940). A fianco, con papa Francesco



## la FESTA PATRONALE

### San Ranieri, le celebrazioni in Cattedrale

Tutto è pronto per la festa di San Ranieri, patrono principale della città e dell'intera diocesi. L'urna di san Ranieri, già dallo scorso lunedì, è stata portata ai piedi del presbiterio. In Duomo la solennità di San Ranieri è preceduta da un triduo di preparazione, iniziato mercoledì 14 giugno e che va avanti fino a venerdì 16 giugno, con celebrazioni eucaristiche alle ore 18 presiedute dall'arciprete **Giuliano Catarsi**. La sera della Luminara la Cattedrale e il suo campanile saranno illuminati a festa. La Cattedrale resterà aperta fino a mezzanotte, per permettere a tutti di rendere omaggio al santo patrono. Sabato 17 giugno, solennità di San Ranieri, le Messe saranno alle ore 8, 9.30 e 17. Alle ore 11 solenne concelebrazione in Pontificale presieduta dal cardinale **Lorenzo Baldisseri**, dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**

ringraziare papa Francesco: «Grazie, grazie, Santo Padre. Sono veramente onorato e grato per queste parole, di avermele rivolte nel giorno dei miei 60 anni di sacerdozio. È una vera "carezza" che mi tocca il cuore e mi commuove nel profondo». Quel biglietto - osserva monsignor Lorenzo Baldisseri - suona come «ancor più prezioso per avermelo fatto pervenire, insieme a quello degli altri giubilari, il giorno del suo ricovero al Gemelli, proprio il mattino prima di entrare in ospedale». La salute del Papa - dice a *Toscana Oggi* «è stato il mio primo pensiero ed ho pregato per la sua pronta guarigione». Il rapporto speciale del sacerdote pisano con papa Francesco risale a dieci anni fa, al momento della sua elezione. Ricorda monsignor Lorenzo Baldisseri: «Da un anno mi trovavo a Roma (2012), chiamato da papa Benedetto XVI ad assumere l'incarico di segretario della congregazione dei vescovi e segretario del collegio cardinalizio». Poi, l'11 febbraio 2013, «un fulmine al ciel sereno», per citare le parole del cardinale decano Angelo Sodano

nel suo discorso del concistoro: le dimissioni di papa Benedetto lette in latino. «Quelle dimissioni - ricorda il cardinale Baldisseri - colpiscono tutti, tutto sembrava surreale». Dimissioni che si resero effettive con la partenza di papa Benedetto a Castel Gandolfo il 28 febbraio 2013, data di inizio della «sede vacante». «Nel mio ruolo di segretario del collegio cardinalizio - ricostruisce monsignor Baldisseri - partecipai accanto al decano Angelo Sodano alle 12 congregazioni "preliminari" del Conclave, con la presenza di tutti i cardinali del mondo». Solo 115 di loro entrarono nel Conclave, come elettori, mentre gli altri ultraottantenni rimasero in attesa dell'elezione del nuovo Pontefice. Il segretario del collegio cardinalizio *ex iure* diveniva segretario del Conclave. E così - ricorda il cardinale - ebbi l'onore di essere stato presente nella Cappella Sistina ai momenti solenni e notari. Oltre alle fumate di rito di cui fui artefice, come segretario del Conclave sono stato presente dinanzi ai Cardinali al momento

dell'investitura del nuovo eletto ed ho "verbalizzato" l'evento in un documento che porta la mia firma insieme a quella del maestro della celebrazioni liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini, ora vescovo di Tortona. Fu un'esperienza unica, indimenticabile». Ma le emozioni non erano finite: «Proprio nel momento di inginocchiarmi mi sentii una mano in testa, che mi imponeva lo zucchetto rosso. A quel gesto i cardinali di prima fila, cui si unirono gli altri spostatisi al centro del corridoio per vedere cosa succedeva, applaudirono al primo cardinale del Pontificato». **Un cardinale... a metà, come lo definì papa Francesco...** «La frase "cardinale a metà" la raccolse il cileno cardinale Francisco Javier Errazuriz Ossa dal Papa la sera a cena per specificare il significato del gesto». In effetti l'investitura vera e propria «avvenne il 22 febbraio 2014. Quello zucchetto rosso mi permise di partecipare alla prima Messa pontificale del nuovo Papa nella Cappella Sistina e di essere presente sulla loggia della basilica di San Pietro quando il Papa eletto si mostrò

alla folla in piazza San Pietro e pronunciò quel "buonasera" che è rimasto nella mente di tutti». **Dopo la nomina a segretario del Sinodo dei vescovi, lei - il 28 gennaio del 2014 - lasciò l'incarico di segretario del collegio cardinalizio, per occuparsi a tempo pieno del suo nuovo compito. Ha vissuto da protagonista le assemblee ordinarie dedicate alla famiglia, ai giovani e quella speciale dedicata alla regione panamazzonica. C'è un filo-rosso che lega questi eventi?** «Il filo rosso è espresso ampiamente nel primo documento di Papa Francesco *Evangelii gaudium*, programma del Pontificato, che lancia il progetto di conversione pastorale di una Chiesa "in uscita". Ricordo che in un intervento durante le Congregazioni preliminari del Conclave, pubblicato poi dal cardinale Ortega di Cuba, il cardinale Jorge Mario Bergoglio utilizzò la figura della donna ricurva del vangelo, per dire che se la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare e si ripiega come quella donna, si ammala. La necessità dunque di uscire e di andare nelle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali. Papa Francesco ha voluto poggare il percorso di conversione pastorale della Chiesa e dell'annuncio del vangelo scegliendo il cammino sinodale, come stile per l'evangelizzazione, e lo ha iniziato subito. Ho avuto l'onore di collaborare in questo programma pastorale della Chiesa universale come segretario generale del Sinodo, organizzando quattro assemblee generali dell'episcopato mondiale, due delle quali sul tema della famiglia, una sui giovani, "protagonisti e missionari", infine un'assemblea speciale sull'Amazzonia, una regione del pianeta strategica per le caratteristiche specifiche di evangelizzazione e per le problematiche particolari che derivano dall'inquinamento e dalla deforestazione, dallo sfruttamento minerario e agricolo, che producono danni incalcolabili all'ambiente e all'ecosistema. Temi che reclamano uno nuovo sguardo mondiale al pianeta e che sono affrontati anche dalle encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*, dove si parla del pianeta terra come casa comune per la quale è necessaria l'implementazione di interventi ispirati ad un'ecologia integrale». Il 15 settembre 2020 papa Bergoglio accolse la rinuncia del cardinale Lorenzo Baldisseri dall'incarico di segretario generale per raggiunti limiti d'età. Due settimane dopo, il 29 settembre, al compimento dell'ottantesimo genetliaco, il sacerdote di origine barghigiana perse il diritto di entrare in conclave. Adesso monsignor Baldisseri, in qualità di componente del collegio cardinalizio partecipa ai concistori, lavora ancora per il dicastero per l'evangelizzazione ed in altre attività richieste da altri uffici o dicasteri romani. «Non mi mancano i contatti con il popolo di Dio attraverso l'azione pastorale per cresime, festività, conferenze e ritiri».

## diario SACRO

23 giugno 1929

## La Versilia consacrata al Cuore di Gesù

È il 23 giugno del 1929 quando Vita Nova con una pagina intera annuncia che «tutta la Versilia in un fremito di entusiasmo si è consacrata al Cuore di Gesù in Seravezza» all'insegna delle parole di San Giovanni Eudes che tanta parte ebbe nella diffusione della devozione: *Non separare mai ciò che Dio ha così perfettamente unito. Gesù e Maria sono così intimamente legati l'uno con l'altro che chi guarda Gesù vede Maria; chi ama Gesù, ama Maria; chi è devoto a Gesù, è devoto di Maria.* Si rendeva in tal modo conto della solenne cerimonia di consacrazione della Versilia al Sacro Cuore di Gesù, che si era tenuta a Seravezza il 15 giugno 1929. Dal 3 al 15 vi furono due settimane di predicazione, una a Seravezza e una a Pietrasanta tenute da padre Rota. Il 15 a Seravezza alle 17 vi fu la triplice benedizione della nuova Via Crucis, della nuova statua di Gesù e del cancelletto in ferro battuto. A seguire, alle 18, i primi vesperi recitati dall'arcivescovo

**Carlo Ulisse Bascherini.** Il 16 giugno, alle 6, Messa con Comunione, alle 9 Messa con Cresima, alle 11 Messa pontificale celebrata dal vescovo **Lodovico Ferretti**, con l'assistenza del **cardinal Pietro Maffi** e di illustri prelati, fra i quali tenne un ruolo di spicco nella predicazione **monsignor Ercole Attuoni.** La schola cantorum «San Filippo Neri» di Carrara accompagnò il rito eseguendo: *Ecce Sacerdos Magnus* a due voci pari, Messa Pontificalis secunda del maestro Perosi a tre voci, all'offertorio *O Iesu mi dulcissime* a due voci pari, *Grande marcia finale.* Tre mesi dopo, nel manifesto che annunciava che dal 19 al 23 settembre si sarebbero tenuti solenni festeggiamenti alla Madonna del Piastraio e al neo vescovo **Attuoni**, stazzemese, il proposto **Romeo Borghi** scriveva: *Stazzemesi, Popolo di Versilia, tre mesi addietro tutto l'illustre popolo della forte Versilia, guidato da quel luminare di scienza e di bontà, che è il nostro cardinale arcivescovo si votava pubblicamente e solennemente al Cuore di Gesù. Oratore ufficiale fu un illustre Figlio della Terra di Stazzema che con la sua parola alata qual torrente impetuoso irrompe dalle balze montane, con l'impeto del suo entusiasmo e del suo amore trascina la folla a consacrarsi al Sacro Cuore di Gesù. Non era trascorso un mese da quella data memorabile e l'illustre figlio di Stazzema dalla bontà sovrana del Papa Pio XI veniva promosso Vescovo Vicario del nostro Cardinale.*

Infine anche il cardinale Pietro Maffi, nella lettera diretta al clero con cui dava la notizia della consacrazione di Attuoni a vescovo, dove per altro chiamava in causa i tre vescovi versiliesi (Tommasi, Bascherini e Ferretti) che avevano preceduto l'Attuoni nel conseguimento della pienezza del sacerdozio, faceva solenne menzione della recente dedizione della Versilia al Sacro Cuore: *Grazie, mio Dio, a Voi datore di ogni bene e conforto, che alla debolezza mia avete dat, e con una persona già così intima al mio cuore, l'aiuto del quale sentiva il bisogno per l'assistenza piena ai nostri popoli e per la diocesi intera! Grazie! E la forte Versilia, che così solennemente, e proprio guidata da Mons. Attuoni, ieri si consacrava al Santissimo Cuore di Gesù Cristo, ora al S. Cuore ritorni, e privilegiata di tre vescovi ne' suoi figli, al S. Cuore si riconfermi sempre maggiormente devota e dedicata, e per il nuovo fratello salito alla sommità e alle pienezze del sacerdozio, preghi e supplichi tutta l'abbondanza dei Carismi Santi.*

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

## la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Panche vuote?

Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!». In un commento a questa Parola ho letto un pensiero davvero illuminante e interessante per tutti quelli che continuano a lamentarsi delle chiese vuote, delle panche libere durante le celebrazioni: *la messe è abbondante.* Il problema, dunque, non sta nella messe, né nel numero delle pecore (alias fedeli), ma nella carenza di pastori. Noi pastori, spesso, siamo chiusi in noi stessi, ci arrocciamo nelle nostre mura lamentandoci delle pecore, preferiamo curare le nostre piccole aie, cerchiamo rifugio nelle nostre sicurezze dimenticandoci che le pecore ci sono e ci attendono e sono continuamente esposte al rischio di lupi affamati pronti a tutto pur di sbranare. Dunque, come direbbe il profeta Ezechiele: «Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi!» (Ez 34, 2). Allora smettiamo di lamentarci delle panche vuote e andiamo a cercare le "nostre" pecore che non attendono altri di essere trovate! Buona domenica. Pace.

● CORPUS DOMINI Moltissimi pisani domenica scorsa in Cattedrale e nelle vie del centro cittadino

## Davanti a Gesù Eucarestia

DI GABRIELE RANIERI

La solennità del *Corpus Domini*, dopo quella della Santissima Trinità, chiude il ciclo delle feste del periodo dopo Pasqua. Le sue origini risalgono al XIII secolo e dal XIV è vissuta in tutto il mondo. Una solennità importante per il suo significato che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Tantissime persone si sono ritrovate, domenica scorsa, nella Cattedrale di Pisa, per vivere insieme questa solennità. E questo fin dalle ore 15,30, quando il Santissimo Sacramento contenuto in un prezioso ostensorio è stato esposto sull'altare maggiore. I più sono arrivati in Duomo intorno dalle ore 17: giovani, famiglie con figli piccoli, anziani, tanti nonni e tante nonne, religiosi e religiose. Un gruppo di persone diversamente abili sono state sistemate con le loro carrozzine davanti alle prime panche, accudite con grande amore da volontari dell'Unitalsi, della Misericordia e della Croce Rossa. Le prime panche di destra, invece, erano riservate alle 23 persone provenienti dai vicariati della diocesi (di cui si è già scritto nel numero scorso di *Toscana Oggi/Vita Nova*) che nel corso della celebrazione hanno ricevuto il mandato di ministri straordinari della Comunione. Sulla sinistra, davanti al Pergamo di Giovanni Pisano una grande *macchia bianca*: erano i bambini (oltre cinquanta) che a maggio hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Comunione e che all'offertorio hanno portato all'altare i doni. Poco prima delle 18 l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha fatto il suo ingresso in Cattedrale accolto dai canonici del Duomo e dai diaconi. Ha benedetto i presenti e si è soffermato per qualche istante davanti al Santissimo Sacramento, che nel frattempo era stato spostato sull'altare di San Ranieri. Quindi ha avuto inizio la celebrazione. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha preso spunto dall'episodio della moltiplicazione dei pani, per argomentare come l'uomo non viva solo di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore. È un nutrimento che possiamo cogliere nella parola di Dio, la parola che noi ascoltiamo durante la liturgia e che ci indica la strada giusta da percorrere per poter giungere all'incontro con Lui. Ma questo cibo della parola di Dio non è sufficiente. Gesù ha voluto darci un altro pane: il pane dell'Eucaristia, quel pane che Egli spezza nell'ultima cena e che insieme al vino formano il nutrimento del nostro cuore.



In alto la processione eucaristica per le vie del centro cittadino. Qui sopra i ministri straordinari della Comunione di fronte all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto per ricevere il mandato

Dopo la recita del *credo* i 23 nuovi ministri della Comunione si sono recati davanti all'Arcivescovo per ricevere il mandato. Monsignor Giovanni Paolo Benotto ha loro affidato il compito di portare la comunione soprattutto agli ammalati: è un servizio molto importante, che permette a chi è nell'impossibilità di recarsi in chiesa di poter ugualmente accostarsi a Gesù. Al termine della celebrazione è iniziata la processione eucaristica aperta dall'antico gonfalone della Cattedrale dietro al quale hanno sfilato i volontari dell'Unitalsi, della Misericordia e

della Croce Rossa con le carrozzine dei disabili, e a seguire un primo gruppo di fedeli. Subito dopo un nutrito numero di religiose che precedevano la croce, i sacerdoti e il baldacchino sostenuto da sei confratelli dell'Ordine del Santo Sepolcro sotto al quale l'Arcivescovo sorreggeva l'ostensorio col Santissimo. Seguivano i deputati dell'Opera della Primaziale pisana guidati dall'operaio-presidente **Pierfrancesco Pacini**, alcuni rappresentanti dell'Ordine di Malta e poi ancora tantissima gente. Uscita dalla piazza del Duomo e superato il palazzo

arcivescovile, la processione si è diretta, attraverso via Cardinal Maffi e Via Fedeli, verso la chiesa di Santa Caterina, splendidamente addobbata con migliaia di petali di fiori che rappresentavano immagini relative all'Eucaristia. Monsignor Giovanni Paolo Benotto ha quindi impartito la solenne benedizione innalzando verso i fedeli il prezioso ostensorio. Nel saluto finale l'Arcivescovo ha raccomandato a tutti i presenti di non «mandare in ferie Gesù: anche in vacanza, al mare o in montagna, una chiesa aperta c'è sempre... continuiamo a sentire il bisogno di incontrarlo».

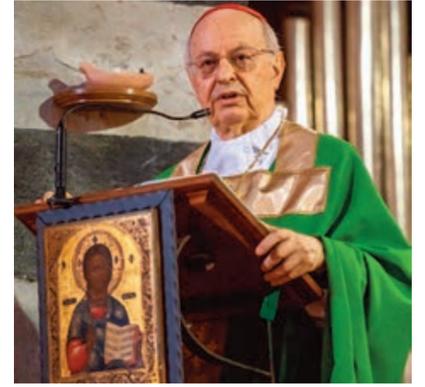
● **DOMENICA 18 GIUGNO ALLE ORE 10.30 RICORDANDO** La sua prima Messa celebrata 60 anni fa proprio in questa chiesa

# La comunità di Loppia fa festa al cardinale Baldisseri

La comunità di Loppia in festa si stringe intorno al cardinale **Lorenzo Baldisseri**, sacerdote da sessant'anni. Domenica 18 giugno, alle ore 10.30, il cardinale - originario di San Pietro in Campo (Barga) - ricorderà la sua prima Messa, celebrata proprio nella pieve, il giorno seguente alla sua ordinazione sacerdotale. La celebrazione sarà trasmessa in diretta tv da Noi tv.

«Erano le 18 del 30 giugno 1963 - rammenta a *Toscana Oggi* monsignor Lorenzo Baldisseri - quando, alle ore 18 - suonarono a distesa le campane di Loppia per annunciare la celebrazione della mia prima Messa da sacerdote novello». Una data «memorabile anche perché nello stesso giorno ed ora, si celebrava in San Pietro a Roma il solenne Pontificale di Paolo VI, che inaugurava il suo pontificato. Mi vengono i brividi a pensarlo». Il fratello di don Lorenzo, don Silvio Baldisseri, era allora pievano parroco di Loppia e preparò ed accompagnò l'evento con particolare cura. «Sono trascorsi 60 anni e mi sembra ieri quello che è avvenuto».

Cappellano a Santo Stefano extra moenia a Pisa con monsignor Angelo Fontana e monsignor Waldo Dolfi, poi a Querceta con monsignor Marcello Fascetti, successivamente don Lorenzo Baldisseri si trasferì a Roma per studiare. L'inizio di un prolifico servizio alla Chiesa: «Ho percorso il mondo, in 4 continenti, al servizio della Santa Sede e a Roma con vari incarichi». Ma le radici sono lì, nel barghigiano, «dove sento ancora e forse di più di allora l'odore e i profumi delle campagne, l'eco del rintocco delle campane, dove vedo il



A sinistra, la pieve di Loppia e l'arcivescovo Ugo Camozzo che ordina sacerdote don Lorenzo Baldisseri il 29 giugno 1963. Sopra, il cardinale Baldisseri a Loppia. Sotto, la prima Messa di don Lorenzo celebrata il giorno dopo a Loppia

sorriso di volti rugosi ma vivi di compagni ed amici che hanno condiviso con me momenti belli e felici. E poi tante esperienze di vita che ho vissuto in queste parrocchie del barghigiano: San Piero in Campo dove sono nato, Loppia e Fornaci di Barga dove il fratello don Silvio, mia guida in tutto, mi accoglieva quando ritornavo in Italia nei tempi di

riposo annuale. È nei cimiteri di Barga e Loppia, che riposano i miei genitori con la madrina Luigina Guidotti e due dei miei fratelli (Renato e Nerza). Don Silvio ha scelto il montano cimitero dei nonni paterni, a Rocca Alberti (Garfagnana), per riposare «tra i fiori di campo in primavera».

Durante la celebrazione - animata dai cori di Fornaci di Barga, Loppia e San Pietro in Campo diretti da **Nilo Riani** e **Simone Tomei** - monsignor Lorenzo Baldisseri riceverà in dono una sacra icona, dedicata a San Lorenzo e realizzata dall'artista lucchese **Silvia Beltramo**. Poi, fuori dalla chiesa, inaugurerà una sala dedicata al fratello don Silvio. Si tratta - spiega il parroco **don Giovanni Cartoni** - di una stanza della vecchia canonica. Una inaugurazione che si accompagna alla speranza «di poter restaurare - un domani - tutto l'edificio». A conclusione della mattinata, la festa proseguirà a tavola nei terreni parrocchiali di Filecchio, a suo tempo acquisiti da don Silvio.

**Sessant'anni di sacerdozio... cosa si sente di dire ad un giovane in discernimento?**

«Quando ero chierichetto all'altare il sacerdote incominciava la S.Messa con un salmo: *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam*. A distanza di 60 anni dalla mia Prima Messa sento in me ancora questa frase e ne sono grato al Signore per avermi elargito quella gioventù che solo Lui può dare con il passare degli anni. Quanto vorrei che i giovani si



immettessero in questo cammino di «gioventù», e potessero sperimentare che è bello servire il Signore che non delude mai, ma anzi dà il centuplo qui e di là».

**Andrea Bernardini**

## del 30 GENNAIO 1923 IL DECRETO DEL CARDINALE MAFFI. IL RICORDO IN UNA CELEBRAZIONE

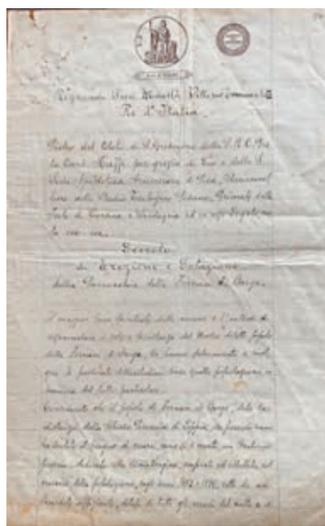
DI ANDREA BERNARDINI

Era il 1923. La Società metallurgica italiana (Smi) si era insediata, ormai da otto anni, a Fornaci di Barga, ora abitata da molte famiglie provenienti dai paesi della valle del Serchio e persino dall'Appennino Pistoiese, che a Fornaci aveva «fornito» operai specializzati per la Smi. Il repentino sviluppo della frazione barghigiana, aveva spinto **don Silvio Scali**, cappellano pendolare, a chiedere per la cappellania di Fornaci l'autonomia dalla pieve di Loppia. Autonomia concessa: il 30 gennaio 1923, con un decreto, l'arcivescovo di Pisa, il cardinale Pietro Maffi, disegnò i confini della nuova parrocchia di Fornaci di Barga. Nei primi nove anni di vita - dal 1923 al 1932 - l'archivio parrocchiale registrerà 413 battesimi e ben 459 cresime amministrare ai fornacini. Attenzione: a Fornaci di Barga - e precisamente nella chiesa del Santissimo nome di Maria - si officiavano battesimi già ben prima del 1923, oltre alla Messa domenicale: solo che questi venivano registrati, appunto, nella pieve di Loppia, di cui Fornaci di Barga era una sorta di succursale. Dati e storie ben ricostruiti, grazie ad una ricerca portata avanti da **Sara Moscardini** nell'archivio parrocchiale e anche negli archivi diocesani di Lucca e Pisa e riportati in un opuscolo dal titolo «C» (così come i romani indicavano i cento anni) e in distribuzione in questi giorni. L'opuscolo si arricchisce di alcuni contributi «illustri»: quelli del cardinale **Lorenzo Baldisseri**, dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni**

## Fornaci di Barga parrocchia da cento anni



**Paolo Benotto** e del sindaco di Barga **Caterina Campani**, del proposto di Barga **monsignor Stefano Serafini**. Ma anche quella del cardinale **Justin Rigali**, arcivescovo emerito di Filadelfia, il cui nonno, Luigi Rigali, era fornacino. Il legame tra il barghigiano e l'America è ancora vivo. Ed è stato ravvivato, di recente (come abbiamo raccontato in altro numero del settimanale) da un viaggio del parroco di Fornaci di Barga **don Giovanni Cartoni** nell'Illinois: «Nel mio viaggio nello stato dell'Illinois negli Stati Uniti non di rado mi è capitato di trovare nelle case foto della chiesa vecchia di Fornaci, segno



che anche le nuove generazioni dei figli degli emigranti hanno a cuore le loro radici». E se ieri i fornacini emigrati portavano Oltreoceano la fede e il valore della cristianità, non è inusuale che, oggi, al contrario, ci siano sacerdoti stranieri «fidei donum» in missione qui in Italia: un «particolare» che è stato il punto di partenza di una riflessione di **fra' Adriano Apollonio**, frate minore francescano, che nello scorso anno pastorale ha aiutato il consiglio di unità pastorale e il gruppo di catechisti di Fornaci, Loppia e San Pietro in Campo a ragionare sulla «missione» cui tutti siamo chiamati nella Chiesa locale.

Nelle foto: la vecchia chiesa parrocchiale dedicata al Santissimo nome di Maria. Il decreto di erezione di Fornaci di Barga a parrocchia firmato dal cardinale Pietro Maffi. Sotto, la copertina del libro di Sara Moscardini dedicato a Fornaci di Barga

La chiesa del Santissimo nome di Maria, punto di riferimento per i fornacini per diversi secoli, sarà poi sostituita dalla nuova chiesa di Cristo redentore, opera dell'architetto Egisto Pierotti, inaugurata e consacrata il 29 settembre del 1974 dall'arcivescovo Benvenuto Matteucci. E proprio nella chiesa di Cristo redentore saranno ricordati - la prossima domenica pomeriggio - i cento anni della parrocchia, in una celebrazione eucaristica fissata per le ore 17.30 e che sarà presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

Cento anni. Dopo il primo parroco, don Silvio Scali, rimasto in servizio in quel lembo di terra fino al 1931, i fornacini sono stati affidati a **don Ezio Balducci** (parroco dal 1932 al 1941), **don Giuseppe Salvini** (1942-1949), **don Lido Ferretti**

(1949-1991, ben 42 anni), **don Mario Stefani** (1991-1993), **don Silvio Baldisseri** (1994-2007) **don Antonio Pieraccini** (2007-2018) e, appunto, **don Giovanni Cartoni**. A Fornaci hanno prestato servizio come cappellani don Silvio Baldisseri, don Florio Giannini, don Guido Papini (1963-1969), don Lido Batini (1969-1973). E sono cresciute le vocazioni al sacerdozio di **don Rolando Paesani** e **don Lorenzo Bianchi**, attuale parroco a San Michele degli Scalzi e alla Sacra Famiglia.

Durante la celebrazione l'Arcivescovo istituirà tre nuovi ministri straordinari della Comunione. Ad **Enrico Lotti** e **Piero Pellegrineschi** si aggiungerà **Maria Linda Pilati** che ha già ricevuto il mandato di «ministro» a Chicago e che si è resa disponibile ad esercitarlo anche nell'unità pastorale del barghigiano. Al termine della Messa il concerto-omaggio del coro delle Piccole chiacchiere sonore

diretto da **Rita Bonanzinga** e **Gabriele Rigali** e che quest'anno compie venticinque anni. A sera la presentazione del libro *Fornaci. I luoghi, le persone, la comunità* curato da Sara Moscardini.



## L'INIZIATIVA

## Cascina

Premio Icilio Felici a don Natale Gabrielli



Con la consegna dell'annuale Premio Felici si è praticamente concluso l'anno sociale 2022-2023 del Serra Club di Cascina. Si è trattato di un anno che ha segnato il graduale ritorno alla normalità dopo le interruzioni e le limitazioni imposte dalla pandemia Covid i cui strascichi hanno riguardato anche il conferimento del premio Felici avendone determinato lo spostamento dalla consueta data di febbraio - marzo, alla fine dell'anno sociale.

La cerimonia di consegna del premio, il cui intento è quello di mantenere viva la memoria di monsignor Icilio Felici quale eminente sacerdote e scrittore della diocesi di Pisa - già pievano di San Casciano di Cascina nonché rettore della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano in Pisa e primo direttore del settimanale diocesano *Vita-Nova* - si è svolta come di consueto nella gipsoteca comunale del comune di Cascina.

Quest'anno il premio, nel tentativo di elevarlo da iniziativa locale ad evento di più ampia portata, ha fatto registrare una importante novità. Per la prima volta, infatti, con l'obbiettivo di coinvolgere l'intera Toscana, sono stati interessati non soltanto i Club del distretto, 71 ma anche quelli del limitrofo distretto 171. Ed è stato proprio un candidato proposto dal club di Arezzo appartenente al distretto 171, ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento. La scelta è infatti ricaduta su **don Natale Gabrielli** della diocesi di Arezzo quale autore di numerosi saggi storici e monografie di personaggi della terra aretina nonché appassionato cultore delle ricerche di archivio e per questo da oltre 50 anni custode e bibliotecario della biblioteca del seminario di Arezzo.

La cerimonia di premiazione è stata introdotta dal presidente del Serra Club di Cascina, **Alberto Beati** ripercorrendo la storia del premio, ed ha visto gli interventi del Governatore dei distretti 71, **Elena Baroncelli** e del presidente del Club di Arezzo, **Alessandro Melis**, oltre ad una nutrita partecipazione di soci dei Club di Cascina, Pisa, Livorno ed Arezzo. Agli interventi del governatore e dei presidenti dei Club ha fatto seguito una prolusione di don Natale Gabrielli sul significato e sulla importanza del recupero e la conservazione delle opere d'arte e dei luoghi di culto nel tentativo di radicare anche storicamente la nostra fede facendone non solo una scelta personale ma anche il frutto della religiosità e della devozione dei nostri padri.

La cerimonia, come di consueto, si è conclusa con la Messa celebrata dal cappellano del Serra Club di Cascina monsignor Paolo Paoletti nella bellissima pieve romanica di Santa Maria in Cascina, e con un piccolo momento di convivialità nel nuovo centro parrocchiale di Cascina recentemente inaugurato.

Paolo Chiellini

● NOSTRA INTERVISTA A margine della presentazione del libro di monsignor Domenico Sorrentino

# Giuseppe Notarstefano (Ac): «Toniolo fu uomo di sintesi»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

A poco più di dieci anni dalla beatificazione di Giuseppe Toniolo, lo scorso giovedì 8 giugno, la Fondazione Opera Giuseppe Toniolo e la Fondazione di Studi Tonioliani hanno organizzato insieme a Pisa un pomeriggio di riflessione per presentare il volume «Economia Umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica» (Vita e Pensiero 2021) di monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Foligno. L'incontro si è svolto all'auditorium «Giuseppe Toniolo» in piazza Arcivescovado e ha visto la partecipazione di personalità e studiosi di respiro nazionale e internazionale. A condurre i lavori Riccardo Saccenti dell'Università di Bergamo e numerosi altri relatori: Romano Molesti (presidente della Fondazione Studi Tonioliani) ha parlato de «Le prospettive del pensiero di Toniolo», Giuseppe Notarstefano (presidente dell'Azione cattolica italiana) di «Toniolo e le organizzazioni cattoliche», Luigino Bruni (economista) di «Toniolo e la sostenibilità», Antonella Occhino (preside della facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) di «Toniolo e il mondo accademico», Giovanni Padroni (già ordinario di Organizzazione aziendale dell'ateneo pisano) di «Toniolo e la cultura cattolica», Benedetto Delle Site (coordinatore giovani UCID), di «Toniolo e l'impresa» e Stefano Zamagni (economista) de «L'attualità di Giuseppe Toniolo». I lavori sono stati introdotti dal saluto dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e da Andrea Maestrelli, presidente dell'Opera Giuseppe Toniolo. A margine dell'incontro, abbiamo parlato con il presidente dell'Azione cattolica. Ecco l'intervista.

**Professor Notarstefano, lei durante il suo intervento ha definito il beato Giuseppe Toniolo «uomo di sintesi»...**

«È così. In tutte le declinazioni della sua multiforme professionalità, credo che si possa riconoscere questo aspetto come un elemento distintivo. La figura di Giuseppe Toniolo si caratterizza per la capacità di fare sintesi. Ad esempio, sintesi tra fede e scienza, tra teoria e pratica, tra tradizione e modernità. Anche il suo modo di concepire le relazioni all'interno del movimento cattolico ne è una prova: Toniolo era solito prendere atto delle pluralità e cercare una sintesi del pensiero. Una sintesi, la sua, spesso mediata dall'amicizia, dalla relazione. È stato infatti anche un grande tessitore di relazioni, capace di rappresentare questa tensione verso la costruzione di reti, alleanze tra le organizzazioni e tra le istituzioni».

**Lei ha anche parlato dell'attenzione riservata da Toniolo alle nuove generazioni...**

«Oggi forse come allora, ai tempi di Toniolo, i dibattiti tra le due correnti - quella intransigente e quella definita conciliatorista -

rappresentata spesso dai più giovani, presentavano una sorta di frattura generazionale e la risposta a quella tensione fu quella che dette Toniolo: costruire un dialogo tra le generazioni. Per questo serve ancora oggi ascoltare le domande che i giovani pongono alla società e agli adulti che l'hanno costruita. Un dialogo con i giovani può essere fecondo, tant'è che l'esperienza di dialogo è sempre molto feconda per la vita associativa. Nell'Azione Cattolica, ad esempio, il protagonismo dei giovani è molto forte, e oggi sono presenti in numerosi consigli e presidenze a vari livelli. A mio avviso, dedichiamo troppo poco tempo ad ascoltare le vere istanze, e i desideri di cambiamenti. Ed è fondamentale darsi tempi e luoghi d'ascolto: un ascolto che deve diventare una pratica sociale in famiglia, a scuola, in comunità. I giovani possono essere soggetti di cambiamento ma non da soli, né contro altri, bensì attraverso un dialogo tra le generazioni. Per questo è importante che trovino cittadinanza all'interno della vita associativa».

**Durante l'incontro a Pisa ha accennato anche al fatto che non**



**occorre occupare spazi, ma generare processi nuovi per fecondare la società... In particolare a cosa si riferiva?**

«Si tratta di una grande intuizione del Papa che ci chiede di capire quali processi occorre generare. C'è bisogno di elaborare visioni di futuro, un modo diverso di regolare la vita politica. Occorre superare il cinismo e la rassegnazione, evitando di accomodarsi nelle abitudini, e questo slancio verso il futuro emerge dalla capacità di generare e ascoltare quello che nasce dentro alla società. Basta guardare a come il mondo sociale sia in fibrillazione, c'è un'effervescenza diffusa: guardiamo ai giovani, ad esempio, a come s'impegnano in forme cooperative, mutualistiche, a come generano imprese che danno lavoro, che si prendono cura dell'ambiente o dei beni comuni. Spesso queste esperienze non vengono guardate con fiducia: spesso mancano strumenti fiscali e normativi capaci di aiutarli ed è così che si fa fatica a fare rete. Si dovrebbe invece investire in queste esperienze innovative. Non c'è da resistere e basta, ma da valorizzare questo desiderio di corrispondere al bisogno di una vita più vera, più solidale, più giusta. Un'altra scommessa importante credo che oggi sia di aiutare le persone a entrare di più in profondità: non serve consumare esperienze che non

sedimentano e che non si intrecciano tra di loro. Per fare questo serve un lavoro formativo che lavori sulle coscienze che educi al pensiero critico, altrimenti si apre la strada al populismo, alla demagogia e le persone poi finiscono per ritirarsi e per delegare a chi è più forte».

**Un'ultima suggestione ci ha lasciato: il grano cresce sempre con la zizzania...**

«Da credenti, siamo spesso succubi di narrazioni troppo negative, non dico che bisogna essere illusi: non servono vaghe utopie buoniste o generiche, dobbiamo bensì recuperare uno sguardo contemplativo. Dobbiamo guardare ai semi di bene, alla storia del nostro Paese, della comunità, con più profondità. E per dare spazio a questo bene che è possibile dobbiamo guardare ai piccoli segni quotidiani che seppur non risolvono le grandi sfide, rappresentano comunque segni di speranza. Serve secondo me incentrare una narrazione sulle buone pratiche, non abdicando al pensiero critico, ma evitando di entrare in quella critica che taglia le gambe ai più giovani, che solitamente sono i più propensi all'attività. Serve un'apertura di credito verso il futuro e dare spazio veramente ai giovani in senso politico come scelta collettiva che va accompagnata da un dialogo tra le generazioni».

● IL PREMIO NAZIONALE PROMOSSO DALL'AGESC

## Forte, gli alunni della primaria cattolica ambasciatori di pace

Gli alunni della scuola primaria paritaria «Maddalena di Canossa» a Forte dei Marmi ambasciatori di pace e dei diritti umani. Il riconoscimento è arrivato, nei giorni scorsi, dal comitato provinciale di Lucca dell'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche (Agesc), che da dieci anni promuove un premio nazionale dedicato, appunto, agli *ambasciatori di pace e dei diritti umani* patrocinato dal comune di Forte dei Marmi.

Le bambine premiate nella sezione «opere scritte» sono tutte della classe quinta: e cioè **Michela Manara** (prima classificata) **Carlotta Maria Bardini** e **Ginevra Mariarita Maccarone** (secondo classificate) **Angelica Meccariello** ed **Eletra Staccioli** (terze classificate). Menzione d'onore a **Francesco Angelini**, **Anna Sveva Rovellini** e **Alessandro Vagli**.

Le classi prima, seconda, terza e quarta sono invece state premiate per i lavori presentati nella sezione «opere grafiche».

Alla cerimonia sono intervenuti - in collegamento - la professoressa **Michela del Carlo**, presidente del premio nazionale «Educazione alla pace e ai diritti umani», **Andrea Mazzoni** vicesindaco di Forte dei Marmi **monsignor Piero Malvaldi** parroco della propositura di Sant'Ermete a Forte dei

Marmi, i componenti del comitato provinciale Agesc, le maestre, i genitori, le madri canossiane, i rappresentanti di associazioni ed enti.

Al momento della proclamazione dei vincitori l'alunna Michela Manara ha deliziato il pubblico presente con la lettura del suo tema, selezionato dalla commissione giudicatrice come meritevole del primo premio.

Il premio ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), ed è inserito nel programma del Festival dello sviluppo sostenibile 2023, in quanto l'iniziativa dell'Agesc di Lucca promuove la realizzazione dell'obiettivo 4 «istruzione di qualità» e dell'obiettivo 16 «pace, giustizia e istituzioni forti» dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Onu.

La premiazione è stata introdotta dalla coordinatrice delle attività didattiche della scuola primaria paritaria S. Maddalena di Canossa, **madre Felicità Marchetti** e presentata da **Francesca Saverio Panico**, componente del comitato provinciale Agesc, **Federica Bertanelli**, rappresentante Agesc della scuola prima e da **Lucrezia Eleonora dell'Aquila**, componente del comitato provinciale Agesc.

errata CORRIGE

Una «bussola» per orientarsi, l'autore dell'articolo era Federico (e non Francesco) Mossa

A pagina 3 del numero del dorso diocesano di «Toscana Oggi» datato domenica 28 maggio, in taglio centrale, è stato pubblicato un articolo dal titolo «Una "Bussola" per orientarsi nelle scelte» dedicato all'iniziativa promossa dal Centro diocesano vocazioni insieme alla parrocchia universitaria di San Frediano. L'articolo portava la firma Francesco Mossa. In realtà l'autore non è Francesco, ma Federico Mossa, con il quale ci scusiamo, anche per il ritardo con cui ci siamo accorti del refuso.

red.

# Estate con l'Azione cattolica: è tempo per alimentare lo spirito. E per crescere in amicizia

DI ALESSANDRO SPINOSA

Se l'evento clou dell'estate sarà sicuramente la Gmg a Lisbona, i ragazzi dell'Azione cattolica (e non solo) vorranno vivere insieme anche altri momenti di crescita e condivisione nei prossimi mesi. Ecco le principali proposte dell'Azione cattolica per l'estate.

## Pian degli Ontani

Con gli studenti del Msac... amerai il finale

«Amerai il finale» è il titolo del campo scuola proposto dal Msac agli studenti delle scuole superiori di secondo grado ed in programma dal 30 giugno al 6 luglio a «Villaggio Cimone» di Pian degli Ontani (Pistoia). Per informazioni: **Giulia Mancini** 346.5325161 e **Davide Allegrini** 375 7154976. Il campo scuola - commenta **Ranieri Lami**, 17 anni, animatore e, per quest'anno, anche referente di campo del Movimento studenti di Ac - giunge a conclusione di un anno scolastico e di un percorso formativo e spirituale offerto dal Msac, formato da un gruppo di ragazzi (che frequentano dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> superiore) che «hanno lo scopo di animare cristianamente la scuola e gli studenti che la vivono». Studenti, che, durante l'anno si trovano «settimanalmente per affrontare, con una visione cristiana, i temi che "ci stanno a cuore"». Il campo scuola, dicevamo. «È il momento più desiderato e atteso dell'anno e chi c'è stato lo potrà, senza dubbio, confermare. È l'occasione per trascorrere tempo genuino insieme, una cosa per noi giovani ormai molto difficile da vivere in altre realtà. E soprattutto, è questa l'occasione per crescere insieme come amici nel percorso di fede». Gli animatori stanno lavorando sodo per garantire la buona riuscita e per donare «un'esperienza concreta di amicizia e di fede alle persone che vivranno insieme a noi questa esperienza estiva». La preparazione della settimana è per gli stessi organizzatori una «occasione per lavorare insieme, per crescere e per corroborare l'amicizia tra noi. Abbiamo voglia di metterci in gioco e di donarci agli altri nell'organizzazione». L'annuncio: «dopo il campo a Pian degli Ontani, dal 4 all' 8 settembre, organizzeremo la "quattro giorni di preghiera" a Pietrasanta, un momento di introspezione e riflessione ma anche di convivialità, confronto, crescita e gioco». Per informazioni: **Davide Allegrini** 3757154976 e **Miriam Manzini** 329 3115189

## Borgo San Lorenzo

Acr, Tu sei una promessa

Fervono i preparativi anche per il campo Acr di quest'anno. «Tu sei la promessa!» il titolo del campo scuola Acr, in programma



## Gavinana

Giovani Ac, ben-essere liberi

La novità di quest'anno è destinata ai giovanissimi - cioè i ragazzi dai 13 ai 19 anni: ovvero un campo scuola di fine estate dal titolo «Ben-essere liberi». L'appuntamento è dal 28 al 31 agosto a Gavinana (Pistoia) nella Casa dell'adolescente «Mons. A. Ciardi». Per informazioni: [acg@azionecattolicapisa.it](mailto:acg@azionecattolicapisa.it). Scrivono gli organizzatori: «Sappiamo quanto ai nostri ragazzi stia a cuore l'idea di libertà, che porta con sé dubbi, domande ed è spesso accompagnata dalla ricerca della felicità, dal forte desiderio di capire le proprie emozioni e di

migliorare se stessi, per vivere una vita che ci rispecchi. Da qui nasce il campo (ed il suo titolo): dall'idea di unire e riflettere insieme su temi importanti per la vita di ogni giovane». Per far questo i partecipanti saranno aiutati da alcuni relatori, con tante attività e giochi diversi. «Sarà un momento di gioia e di condivisione, che ci darà la carica per ripartire per un nuovo anno insieme».

Al campo saranno presenti gli animatori dell'Ac accompagnati dagli assistenti diocesani di Ac don Claudio Masini e don Alessio Lenzerini. Gli animatori/educatori parrocchiali che volessero accompagnare i propri ragazzi sono invitati a contattarci quanto prima. Quanto costa? La quota a ragazzo/a, comprensiva di vitto e alloggio, è di 110 euro. Nel caso di iscrizione di più fratelli/sorelle la quota dal secondo fratello/sorella iscritto/a in poi è di 90 euro. Come iscriversi al campo? Per l'iscrizione basterà compilare il form entro il 15 luglio 2023 (termine delle iscrizioni) e verrete ricontattati.

A.S.



Un'immagine del campo scuola Acr dello scorso anno. Sopra, i giovani del Msac a Pian degli Ontani intorno al fuoco

dal 3 al 9 luglio a Borgo San Lorenzo (Firenze). L'iniziativa è destinata ai ragazzi dalla quarta elementare alla terza media. Per informazioni: [acrpisa@gmail.com](mailto:acrpisa@gmail.com). Come vivono l'attesa i ragazzi già iscritti? «Sono molto curioso: per le novità che si annunciano quest'anno, per i nuovi ragazzi che conoscerò, per le attività che gli animatori stanno preparando per noi» risponde un ragazzo. «Vivo questa attesa con trepidazione - le fa eco una sua coetanea, che constata come «ogni anno il campo presenta

sempre qualcosa di diverso rispetto a quello dell'anno precedente». C'è anche chi, per il vero, ha la testa da un'altra parte: «Io sono in ansia, perché aspettare il campo significa anche aspettare la pagella!». Anche gli animatori stanno vivendo in modo particolare questo tempo d'attesa, impegnati come sono dietro ai preparativi: le attività, i giochi, le scenette, ogni piccolo dettaglio. Ma non si tratta solo di cose pratiche: **Giulia Gatti**, educatrice A.C.R., ci dice che «nonostante la fatica e i sacrifici, aspettare il

campo è tanto bello per noi quanto lo è anche per i ragazzi. Il campo è un'esperienza che ci arricchisce profondamente, dai più grandi ai più piccoli».

## Corfino

Il campo interregionale del Movimento lavoratori di Ac

Il Movimento lavoratori di Azione cattolica promuove, dal 30 giugno al 2 luglio, un campo scuola a Corfino (Lucca). Durante la tre giorni adulti e giovani potranno riflettere insieme sul rapporto tra vocazione e impegno sociale. Aiutati da vari relatori i partecipanti potranno confrontarsi sulle proprie scelte, l'impegno sociale e l'importanza della dimensione progettuale, sollecitati anche dal ricordo della figura di Maria Eletta Martini. Sarà, questa, un'occasione preziosa di approfondimento, dialogo e riflessione.

## Semi di Laudato Si'

### Pontedera

Il progetto «Stracci» esposto nell'atrio del Comune

Nell'atrio di palazzo Stefanelli a Pontedera la mostra che racconta il progetto «Stracci» portato avanti da alcune classi del liceo Eugenio Montale

Dalla raccolta degli abiti, al riciclo, all'upcycling. È l'esito del progetto «Stracci», realizzato dalle classi 4 EU e 3 AE del liceo «Eugenio Montale» a Pontedera e finanziato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. «Raccontato» in una mostra ospitata dallo scorso lunedì pomeriggio - ed ancora sino alla fine del mese - nell'atrio del comune di Pontedera. All'inaugurazione, con gli studenti e gli insegnanti, anche il sindaco **Matteo Franconi** e l'assessore alle politiche educative **Francesco Mori**.

«Durante quest'anno scolastico - hanno spiegato i ragazzi - abbiamo riflettuto sul fast fashion e abbiamo visto l'enorme spreco di risorse naturali e il devastante impatto ambientale che questo sistema genera. Che cosa possiamo fare? È stata questa la domanda che ci ha accompagnati durante tutto il percorso».

I ragazzi hanno promosso, all'interno dell'istituto, una raccolta di abiti usati, sensibilizzando i coetanei sull'argomento. Le fasi successive non sono state semplici, ma hanno prodotto un cammino di grande soddisfazione: dal brainstorming al design, dall'imbastitura alle modifiche finali, quella appena vissuta è stata un'esperienza che ha cambiato il loro modo di vedere l'industria della moda. Vecchi capi, infatti, hanno acquisito una nuova vita grazie all'integrazione con oggetti di rifiuto: tappi di bottiglie di birra, scarti delle merendine, tappi di sughero, sacchetti della spesa, plastiche.

Nei capi realizzati si sono di fatto incontrati oggetti di scarto che, grazie al lavoro degli studenti, hanno acquistato nuova vita, nuove forme, nuova bellezza. «Il progetto è bello e interessante - ha detto il sindaco - mi auguro che su questa strada tracciata da voi anche altre scuole si uniscano, in modo da raccontare cosa c'è di bello e cosa possiamo fare di bello per questo Paese».

Hanno coordinato il progetto i professori **Marco Mannucci**, **Giovanna Tannirelli** e **Noela Lotti**. Fondamentale la collaborazione con Modartech, istituto pontederese di alta formazione nel settore moda. «Stracci» ha messo al centro tante cose: il diritto, l'economia circolare e anche l'inclusione, perché nel progetto sono stati coinvolti diversi ragazzi con disabilità. È uno spirito di collaborazione tra giovani, che li ha visti legare e crescere insieme.



**farma** 3

# San Giuliano Terme

## FARMACIE COMUNALI

*Il vostro bisogno, un nostro impegno*

### FARMACIA **La Fontina**

All'interno  
del supermercato  
CARREFOUR  
tel. 050 878545

ORARIO:  
8-22  
dal lunedì alla domenica  
compresa

### FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2  
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:  
8-13 / 15-20  
dal lunedì al sabato

